

## Lelia Caetani protagonista in terra pontina

---

AZZURRA PIATTELLA

Allo sguardo di uno studioso, di un biografo appassionato, di un ricercatore entusiasta sembra che mai abbastanza sia stato scritto o narrato di una personalità incantevole come quella di Lelia Caetani, sia per quanto riguarda la memoria del suo ruolo di donna tra le più sensibili e qualificate del XX secolo, sia per il valore umano e artistico di figura storica tra le più interessanti della sua epoca.

Nonostante il progressivo delinarsi di una bibliografia specifica che, in particolare modo in anni recenti, non ha mancato di aggiungere dettagli, ricostruzioni documentali, elementi inediti, il profilo ideale – e non idealizzato - della principessa Caetani Howard racchiude in sé tutti i fattori indispensabili per uno studio alimentato costantemente da nuovi affascinanti aspetti e motivi d'approfondimento. Tra essi va in primo luogo annoverato forse il dato caratteriale di persona riservata e schiva per indole, ma parallelamente descritta e ricordata come figlia amabile e devota, come moglie impareggiabile nella condivisione di grandi valori in una silenziosa ma eloquente quotidianità, di educatrice (a dispetto di una involontaria maternità mancata) autorevole e premurosa.

Non trascurabile appare poi l'aura fulgida e coinvolgente generata da un contesto familiare così pregevole e raffinato da distinguersi non solo per il trascorso plurisecolare del Casato, ma anche per il circoscritto ambito generazionale di Lelia stessa e dei suoi più stretti congiunti, ognuno dei quali ricordato e celebrato oggi per un individuale talento o per un vissuto di straordinaria rilevanza nei differenti settori della cultura, dell'arte, della politica, dell'alta diplomazia transfrontaliera e, non da ultimo, del sociale.

Un destino tutt'altro che fiabesco – la morte del giovane, unico fratello Camillo, l'inevitabile responsabilità di una discendenza mai generata, la progressiva prematura scomparsa di tante persone care e infine la malattia che troppo presto la colpisce – viene trasformato con pazienza e amore letteralmente in un eden fiorito. Tanto basta a completare la triade di ragioni che giustificano un

così vigoroso interesse e un'intatta curiosità attorno alla elevata e nobile personalità di cui si discerne.

Com'è noto Lelia Caetani nasce sotto la stella dell'internazionalità, ma quel che colpisce è la sua precoce consapevolezza e poderosa capacità di saper ascoltare senza indugi il richiamo della storia, la storia dei suoi avi e di quei territori che per secoli avevano visto intrecciare la propria identità al nome dei Caetani. È così – con semplicità e naturalezza – che Lelia diviene faro luminoso in terra pontina, protagonista involontaria, ma cosciente di cambiamenti profondi che avrebbero modificato per sempre il rapporto tra luoghi e persone, tra paesaggio e vissuto. Come si ricordava poc'anzi, Lelia è il frutto dell'amore tra un nobile compositore italiano e una colta ereditiera americana. Il suo sangue vanta ascendenze plurime, in primo luogo britanniche e polacche. I suoi natali avvengono nella Ville Lumière d'inizio Novecento (il 4 ottobre 1913)<sup>1</sup> – cuore pulsante e indiscusso baricentro dell'intero Vecchio Continente – e la sua infanzia e adolescenza trascorrono nel continuo susseguirsi e alternarsi di scenari romani, parigini, londinesi e di tanti altri ragguardevoli ambiti geografici.



Lelia Caetani a Wengen (1967). Foto realizzata da Hubert Howard (Archivio della Fondazione Roffredo Caetani onlus).

Cresciuta dunque in una realtà di eclettismo intellettuale che sembrava idealmente raccordarsi alla visione architettonica di Villa Romaine a Versailles – fucina questa di artisti, letterati, poeti e filosofi di ogni provenienza – Lelia,

---

<sup>1</sup> Lelia Caetani nasce a Parigi, ma viene battezzata a Roma, nella chiesa di Santa Maria in Campitelli come si apprende da una lettera autografa indirizzata al Signor Bracco il 16 luglio 1951, quando Lelia dispone che venga effettuata la richiesta dei suoi certificati di battesimo e cresima al Parroco dell'antica chiesa romana in vista delle imminenti nozze con Hubert Howard.

poliglotta sin dalla più tenera età, diviene da adulta uno stereotipo di perfetta comunione tra avanguardia d'idee, conservazione dell'alta tradizione, rispetto per tutto ciò che, consegnatoci dal passato, deve essere degnamente trasmesso al futuro. Il suo impegno morale, la generosità d'animo, l'assoluta intima identificazione con un paesaggio difeso e tutelato da garbate quanto ferme battaglie, condotte con un interesse niente affatto privatistico, rammentano lo spessore umano di Lelia trasformando ogni tentativo di analisi puramente scientifica – del suo operato e della sua vita – in un coinvolgente e sincero desiderio di conoscenza finalizzato all'accoglimento di quegli insegnamenti etici e virtuosi che ella è riuscita pur senza accorgersene a lasciare. Il monumento naturale di Ninfa, la Fondazione Roffredo Caetani con il suo patrimonio di beni culturali, la cospicua individuale produzione pittorica, l'affermazione di convincimenti in alcuni casi tradotti in felici provvedimenti istituzionalizzati – soprattutto nel settore della difesa e cura dell'ambiente – costituiscono una eredità concreta i cui benefici si ripercuotono sulla collettività. Il risultato di meriti e capacità personali è anche, nel caso di Lelia Caetani, congrua conseguenza di una formazione e di un'educazione in cui nulla sembra essere lasciato al caso.

Sua madre la ama dal primo istante - come testimoniano le numerose lettere, scritte al cognato Gelasio<sup>2</sup> poche settimane dopo il parto, e le fotografie che ritraggono Marguerite protesa verso la figlia in premurosi abbracci – e la asseconda sin dalla tenera età nelle sue naturali inclinazioni. Per l'intera esistenza questo rapporto strettissimo e inossidabile troverà solide basi nell'ammirazione incondizionata di Lelia e nella sua capacità di impiegare la dolcezza per interloquire con la madre e per confidarle idee e pensieri, non sempre coincidenti.<sup>3</sup>

Marguerite Chapin, talentuosa e raffinata nel suo ruolo di mecenate intuitiva e cerebrale al tempo stesso, è una donna concreta, preparata alla vita, capace di gestire i segni indelebili di un'infanzia spiritualmente isolata<sup>4</sup> e di affrontare lutti gravissimi (perde la mamma a cinque anni, il papà a dodici e un figlio giovanissimo),<sup>5</sup> abile nell'affermare le proprie idee liberali ed emancipate che

---

<sup>2</sup> A. PIATTELLA, “*The babe is splendid...*”, in *Lelia Caetani nel Centenario della nascita*, a cura della Fondazione Roffredo Caetani onlus con il contributo della Fondazione Camillo Caetani, [Sezze] 2013 (Quaderni di Ninfa, Documenti, 2), pp. 32-34.

<sup>3</sup> Ricorda Desideria Pasolini che Lelia: «... con la sua dolcissima grazia riusciva talvolta a contraddire la madre ...» (D. PASOLINI, *Marguerite tra Roma e Ninfa*, relazione al Convegno “Il '900 di Marguerite Caetani”, Roma, Fondazione Camillo Caetani, 24-25 ottobre 2013, in corso di pubblicazione).

<sup>4</sup> Marella Caracciolo riferisce che Marguerite era solita andare in chiesa con i domestici irlandesi puritani come lei, anziché con la matrigna e i fratellini, tutti presbiteriani (M. CARACCIOLO CHIA, *La principessa americana*, relazione al già citato Convegno “Il '900 di Marguerite Caetani”, in corso di pubblicazione).

<sup>5</sup> Desideria Pasolini, *Marguerite tra Roma e Ninfa* cit., ricorda la grande “dignità del dolore” di Marguerite nella tragedia della scomparsa del figlio Camillo.

poco si conciliavano con il ruolo femminile ancora imposto dai tempi. Lelia trova in lei la forza e l'appoggio di cui necessita per esternare i pregi della sua delicata e introversa personalità.

Di grande e positiva influenza è anche la figura paterna. Roffredo Caetani è l'incarnazione di una nobiltà autentica, sedimentata nei secoli, ma è anche un uomo dalle notevoli doti personali che esterna soprattutto – non senza sacrificio, dedizione e impegno – nell'imponente contributo apportato alla storia della musica italiana in qualità di originale e complesso compositore. A lui Lelia guarda con orgoglio e ammirazione. A lui dedica il suo componimento letterario di preadolescente (nel 1924, a soli undici anni, scrive una favola illustrata che offre al padre come dono di Natale).<sup>6</sup> Per lui nutre un affetto filiale tutt'altro che epidermico e formale a dimostrazione di un attaccamento reciproco che, come emerge dalla corrispondenza privata di famiglia, non si affievolisce con il tempo e con la senilità del Duca di Sermoneta.

Singolarmente e nell'unitarietà della loro veste genitoriale, Roffredo e Marguerite imprimono nella mente dei loro figli valori imprescindibili e non privi di germi anticonformisti e progressisti per l'epoca come la parità dei sessi, la considerazione reciproca per le rispettive attività professionali, l'apertura nei confronti dei giovani, l'accettazione delle diversità sociali e culturali. Non a caso, dapprima l'appartamento parigino di Rue de l'Université, poi la già citata Villa Romaine a Versailles, e ancora il palazzo romano di Botteghe Oscure e la mitica dimora di Ninfa<sup>7</sup> divengono, seppur in momenti diversi, analogamente il punto di ritrovo epico, quasi leggendario di eccezionali personaggi del calibro di Vuillard, Derain, Braque, D'Annunzio, Rilke, Elliott, Joyce, Tomasi di Lampedusa, Silone, Moravia, Sandy (Alexander) Calder e di decine di altri uomini unici e irripetibili il cui elenco di nomi non renderebbe mai abbastanza la portata del dinamismo culturale indotto e curato nel tempo dai coniugi Caetani. Le frequentazioni scaturite dall'interesse illimitato di Roffredo per la musica (valgano per tutti le menzioni del pianista Nikita Magaloff e del compositore Jacques Ibert) e le favorevoli circostanze create da Marguerite con l'evoluzione delle riviste "Commerce" (fondata nel 1924) e "Botteghe Oscure" (avviata nel 1948) non fanno che nutrire e accrescere il fermento di idee e di novità espressive creando così i presupposti per una pressoché totale sovrapposizione, nella vita di Lelia, di temperie artistico-culturale e clima intimo familiare. Questa indiretta e spontanea educazione al bello è complementare, nella sua formazione, a un *modus vivendi* consacrato all'attenzione inces-

---

<sup>6</sup> La favola è stata recentemente pubblicata in *Lelia Caetani nel Centenario* cit. pp. 57-123.

<sup>7</sup> Due registri di presenze a Ninfa raccolgono le firme degli ospiti quasi ininterrottamente dall'agosto 1944 al dicembre 1967 (Archivio storico della Fondazione Roffredo Caetani).

Cfr. P.G. SOTTORIVA, *Gli ospiti dell'eden di Ninfa*, in *Lelia Caetani, Hubert Howard. In memoria*, a cura delle Fondazioni Camillo Caetani e Roffredo Caetani, Roma 2007, pp. 73-82.

sante per la Natura, consegnatole innanzitutto dalle ultime grandi figure femminili del Casato. Sin dalle sue prime visite alla tenuta di Fogliano nella seconda metà degli anni Dieci del Novecento, la piccola Lelia dimostra un notevole spirito d'osservazione e un desiderio di conoscere i nomi delle piante i cui fiori sarebbero stati presto oggetto di suoi piccoli schizzi e dipinti.

La semplicità e libertà della Natura si confacevano al modo di essere di Lelia, catturavano il suo interesse, appagavano il suo cuore e le permettevano di sentirsi perfettamente integrata nella dinastia Caetani. Era attiva e partecipe nelle conversazioni con la nonna Ada,<sup>8</sup> la quale – grande appassionata di botanica ed ideatrice di giardini – faceva giungere da lontano e metteva a dimora nuove essenze arboree per le sue “terre pontine” affiancandole alla rigogliosa vegetazione autoctona mediterranea a cui tanto teneva.

Il giardino lacustre di Fogliano era costantemente nei pensieri di Ada, che intendeva attribuirgli un carattere di unicità. E unico fu anche l'esempio dato alla nipote che con pari abnegazione si sarebbe offerta, anni dopo, senza riserve al progetto di rinascita di Ninfa avviato all'inizio degli anni Venti dallo zio Gelasio.<sup>9</sup> Dopo aver assistito a lungo ai discorsi familiari sui programmi di recupero dell'antica città medievale, sulle scelte agronomiche da adottare, sulle potenzialità estetiche del giardino, e dopo aver effettuato soggiorni sempre più lunghi e frequenti vivendo periodi sereni e momenti tragici della sua esistenza, per lo più documentati da una produzione pittorica intensa ed eloquente, Lelia iniziò a riversare su Ninfa – in maniera assolutamente personale – le energie migliori a partire dalla nascita della sua unione con l'hon.ble Hubert Howard,<sup>10</sup> figlio di sir Esme Howard, barone Howard of Penrith, e della nobildonna italiana Isabella Giustiniani Bandini.

Hubert e Lelia si sposarono nella chiesa cattolica di San Giorgio a Taunton in Inghilterra il 17 settembre 1951. Interessante è a questo proposito la lettera autografa che, il 20 settembre 1951, Roffredo Caetani scrive da Parigi al sig. Bracco:<sup>11</sup>

*Caro Bracco, La prego di fare una buona copia a macchina e d'inviare a un adatto stampatore, l'inclusa partecipazione [...]:*

*Lady Howard of Penrith ha l'onore di partecipare l'avvenuto matrimonio di suo figlio Hubert Howard con Donna Lelia Caetani, Principessa di Teano - Tetton House, Taunton. 17 settembre 1951.*

---

<sup>8</sup> Ada Wilbraham Caetani (1846 – 1934).

<sup>9</sup> Gelasio Caetani (1877-1934), fratello di Roffredo. Nel salone di Ninfa, a memoria dei lavori di ristrutturazione e restauro dell'antico Municipio trasformato in dimora degli ultimi Caetani, è presente un'iscrizione recante il seguente testo: *Nell'anno MCMXX io Gelasio Caetani feci piantare gli alberi in Ninfa e restaurare questa sala che minacciava rovina.*

<sup>10</sup> Per un approfondimento biografico su Hubert Howard si rimanda a E. HOWARD, *Lelia e Hubert, uniti nei nostri ricordi*, in *Lelia Caetani nel Centenario* cit., pp. 21-28.

<sup>11</sup> Federico Bracco, collaboratore e persona di fiducia della famiglia Caetani.

*Il Duca e la Duchessa di Sermoneta hanno l'onore di partecipare l'avvenuto matrimonio della loro figlia Lelia, Principessa di Teano, con l'Hon.ble Hubert Howard - Palazzo Caetani, Roma. 17 settembre 1951.*

Il matrimonio accrebbe probabilmente in Lelia un sentimento di autostima e di senso di responsabilità nei confronti di ciò che era ormai nelle sue mani. Era il tempo di agire per il bene della famiglia e di quei luoghi che aveva imparato ad amare sopra ogni cosa.

«Era come se la dea del poema che Plinio il Vecchio aveva dedicato al limpido fiume Ninfeo si fosse risvegliata dal fondo del lago, o come se la bella principessa della leggenda, che si gettò dalla torre nelle acque gelide della sorgente per non aver potuto esaudire il suo sogno d'amore, avesse smesso di piangere per tornare a sorridere ed amare. Lelia non piantava, dava nuova vita, non progettava, disponeva bellezza, non assemblava fioriture, creava armonia» scrive Lauro Marchetti in un suo esaustivo saggio del 2007.<sup>12</sup> Proprio in tal modo viscerale e simbiotico Lelia vive il territorio pontino, ne moltiplica le potenzialità, trasforma in eterno presente le sedimentazioni storico-culturali occorse nei secoli. Tutta l'esperienza maturata nel corso della sua esistenza, in contesti lontani e in tempi diversi, è riversata in questo idilliaco habitat naturale che diviene parallelamente oggetto di cura, di studio, d'ispirazione per un fare pittorico mai pago di eternare le stagionali fioriture, lo scorrere di acque cristalline, il disinibito crescere di una vegetazione sovrana.

Nel suo percorso artistico, intrapreso in giovanissima età<sup>13</sup> e ufficializzato – come risulta da documenti d'archivio e dalla stampa dell'epoca – a partire dal 1924, Lelia riesce a cogliere con delicatezza cromatica le perlacee atmosfere di Notre Dame, i cieli plumbei sul Tower Bridge, la bruma avvolgente di Manhattan, la luce di Trinità dei Monti e di mille altri scenari universalmente noti e di dichiarato fascino. La frequentazione dell'entourage di grandi maestri del suo tempo (solo a titolo esemplificativo si rammentano i nomi di Derain, Severini, Balthus, Derek Hill e Jean-Pierre Geoffroy-Dechaume che vollero ritrarla) e la partecipazione ad acclamate rassegne espositive nazionali e internazionali – quale ad esempio la Quadriennale di Roma dove fu presente dalla seconda alla quinta edizione – non la allontanano dalle sue passioni primordiali e non confondono i suoi ideali che seguono un ritmo poetico e imperturbabile. Nella coerenza del suo essere, Lelia non amò mai la mondanità fine a se stessa, piuttosto intese credere in un costruttivo dialogo e nel valore universale affidato alla parola. Unì a modo suo le stelle che il destino aveva riservato per lei.

---

<sup>12</sup> L. MARCHETTI, *Lelia Caetani, pittrice e giardiniera*, in *Lelia Caetani, Hubert Howard* cit., p. 25.

<sup>13</sup> Per un approfondimento sull'infanzia artistica di Lelia Caetani si rimanda a PIATTELLA, *"The babe is splendid..."* cit., pp. 29-47.

Tutti i vocaboli che oggi, talvolta un po' distrattamente, utilizziamo e che trovano la loro radice linguistica in "eco-" (dal greco: oikos, "casa" o "ambiente") appartenevano già al suo mondo e vibravano, diffondendosi, sulle corde della sua eccelsa sensibilità. Nel susseguirsi degli anni molte furono le iniziative ecologiche che si concretizzarono e le soluzioni ecocompatibili che si cercarono: Lelia fu presidente onorario del WWF Italia, coadiuvò suo marito Hubert Howard nel promuovere il costituirsi dell'Associazione Nazionale di "Italia Nostra" e lo sostenne nella sua carica di Presidente di "Europa Nostra". Nel territorio pontino riuscirono insieme a tenere alta – a livello nazionale – l'attenzione nei confronti del paesaggio evitando, ad esempio, la realizzazione di alcuni massicci progetti industriali, fermando lo sventramento collinare provocato dalle cave, favorendo il rimboschimento di certe aree particolarmente martoriate da interventi di eccessiva antropizzazione, eludendo i superficiali giudizi di conservatorismo antiprogressista che talvolta furono loro attribuiti. Tutto ciò produsse risultati preziosi: tra essi il vincolo paesaggistico sull'area di Ninfa nel 1957, esteso, due anni più tardi, agli ambiti territoriali di Valvisciolo e di Sermoneta.<sup>14</sup> A questa epoca il Giardino era già divenuto un luogo di incommensurabile apprezzamento. Le più alte voci della cultura vi confluivano per varie ragioni e le più importanti autorità internazionali, quale ad esempio la regina Elisabetta d'Inghilterra, vi facevano visita.

Hubert e Lelia continuarono con impegno negli anni il loro percorso di tutela dell'ambiente che ebbe culmine, nel 1973, con l'istituzione di un'Oasi faunistica di 1852 ettari dove in poco tempo si verificò una serie di positive conseguenze tra le quali, ad esempio, il transito e la sosta di varie specie migratorie di volatili. Tre anni prima, il 9 maggio 1970, in occasione di un convegno provinciale tematico, Hubert Howard aveva pronunciato un discorso fortemente orientato al raggiungimento di tale risultato:

[...] *La caccia, come viene praticata qui da noi, è diventata spesso antisportiva, anti-sociale, e danneggia anche l'agricoltura, perché uccide molti degli uccelli che potrebbero svolgere un'azione utile [...].*

[*La caccia*] *incide brutalmente anche sulla popolazione: due milioni di cacciatori sono in grado di togliere il piacere di vivere la natura ad altri cinquanta milioni di abitanti.*<sup>15</sup>

Cosa rappresentasse ormai il territorio pontino per Hubert e Lelia e che livello di rarità naturalistica e di equilibrio estetico avesse raggiunto il Giardino – che a partire dal 1966 fu anche e non senza timore aperto al pubblico – è facile immaginare. I quadri della "pittrice e giardiniera" di quel periodo<sup>16</sup> mostrano la dedizione e l'attaccamento ai luoghi per i quali Lelia percepiva l'appagamento di una personale ragione di vita. Nell'ultimo scorcio degli anni Sessanta e nei primi anni Settanta l'autrice realizza molti dipinti dedicati alla

<sup>14</sup> MARCHETTI, *Lelia Caetani, pittrice* cit. pp. 33-34.

<sup>15</sup> H. HOWARD, *Per la natura*, trascrizione del discorso pronunciato il 9 maggio 1970, pubblicata in *Lelia Caetani, Hubert Howard* cit., p. 61.

<sup>16</sup> La datazione autografa dei quadri termina nel 1975.

vegetazione riflessa sulle limpide acque del fiume Ninfa, alla Torre e alla Villa avvolte dalle mille cromie floreali della mutevole tavolozza della Natura, alle antiche mura in perenne dialogo con gli arbusti e con il verde del prato, ai sodalizi tra la pianura fiorita e i sovrastanti meravigliosi monti su di essa protesi. Per chi come me ha incontrato in tenerissima età la Principessa Caetani una sola volta o per chi non abbia mai avuto tale privilegio, il suo volto dolce e austero, lo sguardo profondo – a tratti malinconico – dell'ultima fase della sua esistenza si ritrovano nelle poche fotografie del periodo. Particolare valenza, a tal proposito, acquista dunque il bel ritratto dedicatole nel 1964 dal già ricordato pittore francese Jean-Pierre Geoffroy-Dechaume, figlio e allievo del noto ritrattista Charles Geoffroy-Dechaume, il quale realizzò numerosi lavori in Francia, Inghilterra, America, alcuni conservati presso The National Portrait Gallery di Londra, l'Imperial War Museum della stessa città, il Fitzwilliam di Cambridge e in altre importanti realtà museali.

Nato nel 1915 e vissuto gran parte della sua vita a Valmondois, Jean-Pierre Geoffroy-Dechaume incontra probabilmente Lelia e ne realizza il ritratto a Botteghe Oscure, dove si reca per far visita alla sorella maggiore Cécile e a suo marito, il nobile inglese Edmund Howard, i quali vivevano allora a Roma, in un appartamento di Palazzo Caetani. Jean-Pierre, raffinato pittore con innegabili doti di ritrattista ereditate dal padre, oltre ai numerosi incarichi ricevuti in Francia e in Inghilterra ebbe modo di tenere alcune mostre personali nel sud-est asiatico offrendo la possibilità di ammirare i suoi delicati paesaggi. Fu inoltre coautore di un grande murale in Messico e protagonista di due eventi espositivi a lui dedicati a Parigi nel 1959 e nel 1967. Morì a Valmondois nell'estate del 1981.

Interessanti note biografiche riguardanti la sua personalità, i suoi viaggi in Oriente dove conobbe la moglie Kham Sao, il suo talento di pittore e la sua passione per la musica Jazz sono mirabilmente narrate nel libro in edizione limitata, scritto nel 2012 dal nipote Esme Howard (nonché nipote di Hubert Howard e Donna Lelia) e intitolato *Virtues & Vanities - Family Chronicles*.<sup>17</sup>

Il ritratto che Jean-Pierre Geoffroy-Dechaume realizza della Caetani è un chiaro esempio della sensibilità d'animo con cui l'autore delinea il profilo psicologico del personaggio rappresentato. La soavità del tratto a sanguigna, la grazia della positura, la leggiadria di un cromatismo quasi impalpabile eppure così efficace nella resa dei lineamenti, della capigliatura e delle trasparenze dello sguardo denotano un talento espresso con garbo, una modalità interpretativa non appariscente, ma fine e gentile nel tratteggiare il volto. Attraverso l'arte di Jean-Pierre, nella sua effigie di donna ormai matura Lelia ci appare in tutta la sua umana semplicità e acuta, intensa intelligenza, ma priva di qualsivoglia sfarzo principesco da immaginario collettivo.

---

<sup>17</sup> Una interessante recensione del libro è presente in *PGSBlog a cura di Pier Giacomo Sottoriva*, 2 luglio 2013.



Con l'avvicinarsi a una vecchiaia purtroppo mai vissuta, Lelia inizia a riflettere sul destino del suo plurisecolare Casato che, per una serie imponderabile e imprevedibile di sfortunate circostanze si sarebbe con lei estinto in Italia e soprattutto in terra pontina. È così che nasce nel 1972 la Fondazione che ella volle intitolare e dedicare al suo amatissimo padre Roffredo, ultimo Duca di Sermoneta<sup>18</sup> sull'esempio di quanto egli stesso aveva fatto anni prima in ambiente romano e in memoria del figlio Camillo.

Dalla originaria istituzione e dalle prime presidenze di Lelia e Hubert sino a oggi, la Fondazione Roffredo Caetani, la cui anima è consustanziale alla terra pontina e ai monti che la sovrastano, ha messo in campo tutte le proprie energie e competenze per proseguire quanto affidato dalla Principessa e da suo marito, in primis Ninfa, il Castello di Sermoneta, la musica di Roffredo, la pittura di Lelia. Quest'ultima è stata e continua ad essere oggetto di studio e di ricerca. I quadri, inventariati e indagati singolarmente e come corpus,<sup>19</sup> sono stati ripetutamente selezionati ed esposti in occasione di eventi organizzati sovente proprio nel contesto geografico pontino e lepino. Ad alcune località particolarmente care all'autrice è stato dato in custodia il ricordo di Lelia e del suo amore per il paesaggio attraverso la donazione di un dipinto il cui soggetto denota un esplicito richiamo ai luoghi da lei interpretati.

A seguito di un articolato processo di recupero architettonico del complesso monumentale di Tor Tre Ponti (ex convento settecentesco annesso alla Chiesa di San Paolo, utilizzato all'inizio del Novecento come edificio di raccolta di prodotti agricoli e oggi sede della Fondazione Roffredo Caetani) è stato realizzato un polo culturale nel quale una rappresentanza di quaranta opere della Caetani ha trovato fissa dimora attraverso un percorso espositivo appositamente studiato per un confronto e per un dialogo immediato tra spazio pittorico e spazio reale. Proprio a Tor Tre Ponti, lo scorso 6 dicembre 2013, la Fondazione Roffredo Caetani, con il contributo della Fondazione Camillo Caetani di Roma, ha ricordato Donna Lelia nel centenario della sua nascita con una mattinata di studi<sup>20</sup> e con la presentazione, a pubblico e autorità, del numero

---

<sup>18</sup> Roffredo Caetani (1871-1961) fu ultimo duca di Sermoneta e principe di Bassiano. Compose musica da camera, sinfonica e operistica. Fu appassionato cultore e grande collezionista d'arte. Studiò a Roma, Berlino e Vienna. Si affermò con la sua produzione musicale in importanti città quali New York, Parigi, Roma. Scrisse due opere liriche, *Hypatia* e *L'Isola del Sole*, nonché numerose composizioni da camera e sinfoniche, tra cui due Quartetti per archi e cinque Intermezzi sinfonici. Nel 1939 fu nominato accademico di Santa Cecilia.

<sup>19</sup> A. PIATTELLA, "E disegna con leggier mano...", in *Lelia Caetani pittrice. Nei luoghi dei Caetani*, catalogo a cura delle Fondazioni Camillo Caetani e Roffredo Caetani, [Cisterna di Latina] 2008, pp. 41-54. Lelia Caetani Howard (1913-1977) : pittrice e giardiniera / introduzione: Alvar Gonzalez-Palacios ; con scritti di Bianca Riccio e Luigi Bianchi

<sup>20</sup> Relazioni di Pier Giacomo Sottoriva (Presidente), Lauro Marchetti (Segretario Generale), Azzurra Piattella (Consigliere), Roberto Prosseda (Consigliere).

due dei “Quaderni di Ninfa / Documenti”, il volume *Lelia Caetani nel Centenario della Nascita*<sup>21</sup>, nonché di un CD audio con musiche per piano scritte da Roffredo Caetani. La corale partecipazione emotiva e la rigenerata memoria di quanto attuato dall’ultima protagonista del Casato Caetani in terra pontina hanno costituito testimonianza tangibile di una volontà condivisa di proseguire sulla strada – non priva di ostacoli – della tutela dei beni culturali e ambientali, ma soprattutto hanno fornito adeguato sprone per un leale futuro incedere sulla via sicura degli alti valori morali.

---

<sup>21</sup> Contributi letterari di Pier Giacomo Sottoriva (Presidente), Lauro Marchetti (Segretario Generale), Esme Howard (Consigliere e rappresentante di *International Friends of Ninfa*), Azzurra Piattella (Consigliere), Teresa Buongiorno (Specialista di cultura dell’infanzia).